

ACLI - ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
Circolo Giordano COLOMBO -



Maggio -
Giugno 2017

LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

Sintesi della relazione dell'assemblea annuale

Abbiamo percorso insieme un anno denso d'avvenimenti; in particolare abbiamo ricordato il 70° anno di fondazione del circolo, una esperienza che ci ha arricchiti e stimolato, con tre serate dedicate alla Laudato si' e una grande festa alla quale sono intervenute anche delegazioni delle Acli estere.

Un bilancio sull'attività del Circolo ci conferma che siamo un'associazione ben radicata nella nostra città, ma che per mantenersi viva e vitale ha ancora molto da fare.

Per quanto riguarda i servizi, segnaliamo che il Caf, dopo un periodo un po' tormentato, ha visto di nuovo crescere il numero di pratiche e il gradimento dell'utenza, così come il patronato che però, in seguito ai tagli del governo, ha dovuto far pagare alcune pratiche. Lo sportello colf e badanti e la nostra scuola di italiano sono ormai un solido punto di riferimento, e lo sportello di orientamento al lavoro rappresenta un completamento dei servizi offerti.

Contribuire alla crescita di una società più giusta è il nostro principale compito, che cerchiamo di svolgere attraverso varie iniziative: nel corso dell'anno abbiamo promosso incontri sulle migrazioni, sulla salute mentale, sul lavoro e sull'ambiente. Abbiamo poi vissuto un momento particolare di partecipazione politica dando vita insieme ai giovani dell'oratorio a un convegno di conoscenza e approfondimento sul referendum costituzionale.

Fondamentali per il nostro agire sono i momenti di riflessione religiosa: oltre ai tradizionali incontri per Pasqua e Natale, abbiamo dedicato una serata al senso della Misericordia.

Quale cammino ci attende

Abbiamo avuto in dono da Papa Francesco La Laudato Si' che afferma che il nostro stile di vita è insostenibile e che bisogna puntare su un altro stile di vita (cap.VI). Nuovi stili di vita che devono essere vissuti a tre livelli : personale, comunitario e politico. In particolare due sono i clamori, secondo l'enciclica , che dobbiamo ascoltare e che esigono il cambiamento di rotta : **il grido della terra e dei poveri.**

La terra questa grande opera di Dio, che ci è stata data come dono e che rischiamo di consegnare alle nuove generazioni avvelenata. **Dalla parte dei poveri.** "Siamo ormai arrivati ad un bivio lungo il cammino verso i nostri possibili futuri: una strada porta al benessere fondato sulla collaborazione, un'altra conduce all'estinzione collettiva. Ad una situazione cioè in cui la scelta tra sopravvivenza ed estinzione dipende dalla nostra capacità di convivere fianco a fianco, in pace, solidarietà e collaborazione reciproca." (Zygmunt Bauman)

Continuare a farsi prossimo. Papa Francesco a Milano ci ha dato ancora una volta motivo di grande discernimento. Si è rivolto a un popolo che ha invitato a non avere "paura di abbracciare i confini e le frontiere". Che ha sfidato "a dare accoglienza a chi ne ha bisogno". Ha invitato a "guardare al passato per non dimenticarci da dove veniamo". Grandi sfide che come aclistri abbiamo il dovere di raccogliere.

Ricordo di don Sandro Artioli, prete operaio

Il 27 marzo scorso è mancato don Sandro Artioli, che volle essere prete-operaio, parte di quel movimento di presbiteri che fecero una scelta di radicalità evangelica, andando "all'esterno" per iniziare una nuova evangelizzazione della società nei luoghi dove pulsava il mondo del lavoro: le fabbriche.

"Abbiamo avuto la fortuna di conoscerti personalmente, ed è qualcosa che ci appartiene intimamente. Eri già avvolto dai lembi della malattia e non facili erano i tuoi ricordi, ma seppur nella grande fatica ci hai raccontato la tua avventura terrena di prete operaio con grande passione, quella passione che ti aveva portato a fare quella scelta. Durante il tuo racconto, ci risultava immediato rivederti con la mente "nella stiva dell'umanità" come usavi ricordare: vuoi mentre saldavi a filo o con il cannello in quelle tubazioni per ore fino a quasi mancarti il respiro, così come delegato sindacale per risvegliare le coscienze dei colleghi e combattere le battaglie contro la pesantezza del lavoro e la mancanza di tutele adeguate. Siamo certi che dopo tanta fatica che hai fatto su questa terra per portare la parola del Vangelo fatta carne sui luoghi di lavoro, ti riposerai in pace grazie a quella parola risorta che ha dato fondamento alla tua vita. A noi resta il caro ricordo di averti incontrato."

Gian Paolo e Roberto, 16 aprile 2017

Commercio di armi: occasione di sviluppo o distruzione?

Nello scorso numero di questa Lettera abbiamo scritto del Libro bianco della difesa, che vede nell'industria degli armamenti un volano per l'economia nazionale. La conferma di questa scelta è arrivata pochi giorni fa, precisamente il 26 aprile: nel 2016 **l'autorizzazione all'export di armi italiane è cresciuta dell'85%** rispetto al 2015 e addirittura del 452% rispetto al 2014. Pesa la mega-commessa dei caccia Eurofighter per il Kuwait (oltre 7 miliardi), ma tra i principali Paesi destinatari troviamo anche Arabia Saudita, Qatar, Turchia, Pakistan, Angola, Emirati Arabi Uniti. Si rileva un incremento dell'export anche delle **bombe d'aereo** MK82 e MK84 con 21.822 pezzi (nel 2015 "solo" 1.050), destinate all'aeronautica dell'Arabia Saudita, che le sta utilizzando da tempo nello Yemen, come ha documentato Amnesty International.

Non abbiamo parole per commentare la soddisfazione del governo italiano ma, quasi per coincidenza, il 28 aprile nel suo discorso al Cairo il papa diceva "Per prevenire i conflitti ed edificare la pace è fondamentale adoperarsi per rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento, dove gli estremismi più facilmente attecchiscono, e bloccare i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza. Ancora più alla radice, **è necessario arrestare la proliferazione di armi che, se vengono prodotte e commerciate, prima o poi verranno pure utilizzate**".

Tesseramento 2017

Prosegue la campagna tesseramento.

Perché il circolo continui a essere un luogo vivo di partecipazione vi invitiamo a rinnovare la tessera. Il costo è di **20 euro, 15** per i familiari.

È possibile fare la tessera in sede **mercoledì mattina e giovedì mattina e pomeriggio**.

Cernusco-Genk: un viaggio alla radici dell'Europa

Al giorno d'oggi si viaggia soprattutto per vedere luoghi, magari da riportare in foto che, una volta ritornati a casa, non ci cureremo neppure di vedere.

Il viaggio di tre giorni organizzato dal circolo ACLI di Cernusco aveva invece come scopo principale incontrare persone ed ascoltare storie.

Siamo partiti dunque in 32, dai 20 agli 86 anni, il 21 aprile per un viaggio di tre giorni alla volta del Limburgo, regione mineraria del Belgio al confine con l'Olanda, meta un tempo di tanti lavoratori italiani in cerca di riscatto e di una vita migliore.

Siamo partiti in pullman, mezzo umile e desueto ai tempi degli aerei e dei treni superelevati, ed abbiamo attraversato la Svizzera, la Francia, la Germania ed il Belgio. Solo così, passando fra regioni ora pacificate ed amiche ma per secoli territori grondanti del sangue dei soldati in guerra, ti rendi conto che l'Europa unita non è un'idea astratta di cui puoi far a meno ma una condizione essenziale che va salvaguardata ad ogni costo contro i nazionalismi rozzi e privi di memoria.

Ci siamo fermati per poco a Colmar, città della Lorena contesa per secoli tra francesi e tedeschi ed in cui ora straordinariamente un qualunque europeo si sente a casa.

Siamo giunti a Genk, città di miniere di carbone in cui migliaia di nostri connazionali hanno lavorato in condizioni durissime. Molti di loro, chiuse le miniere, sono rimasti e, con i figli ed i nipoti nati in Belgio, si sono integrati senza dimenticare le radici.

Qui è stato il cuore del nostro viaggio. Abbiamo incontrato Fernando, sindacalista salentino che parla perfettamente il fiammingo ed è l'anima di questa comunità; don Claudio, prete-operaio al seguito degli italiani qui immigrati che ha deciso di rimanere a testimoniare che la carità non può prescindere dalla giustizia; Mario, ex minatore ora volontario in uno straordinario museo del lavoro in miniera costruito per la testarda insistenza di chi non vuole perdere la memoria, che ci ha guidato in un percorso che può solo far intuire quanto dure fossero le condizioni di lavoro cui i nostri connazionali si sottoponevano e ci ha raccontato le piccole storie di chi ha costruito col lavoro e con il sacrificio l'Europa; François, simpatico fiammingo che ci ha accolto in un circolo a prevalenza di italiani testimoniando con la sola sua presenza che cosa significa integrazione ed accoglienza.

Una puntata a Maastricht, distante pochi chilometri ma già in Olanda, per respirare ancora meglio l'aria d'Europa, laddove sono stati firmati nel 1992 i Trattati che hanno consolidato l'Unione Europea come realtà politica e non solo economica.

Infine il viaggio di ritorno, con una sia pur troppo breve sosta a Basilea, dove nel Duomo protestante abbiamo pregato con gli amici della ACLI locali, ricordando l'incontro ecumenico del 1989 in cui per la prima volta i cristiani di tutte le confessioni hanno riflettuto e pregato insieme nella consapevolezza che l'essere seguaci di Cristo implica la responsabilità di farsi coinvolgere e farsi carico delle sorti dell'umanità e che non si può chiamarsi fuori in attesa dell'avvento del Regno di Dio, che invece è già cominciato e non può trovarci con le mani in mano.

A Basilea una sosta brevissima sulla tomba di Erasmo da Rotterdam, umanista cattolico sepolto per volontà dei suoi studenti nel Duomo protestante, ci ha riportato nella Grande Storia.

Tre giorni intensissimi in cui abbiamo sentito l'orgoglio di essere europei, perché l'Europa è stata costruita con il lavoro dei minatori di Genk e con il pensiero di Erasmo. A noi la responsabilità di non deluderli.

Laura e Stefano Bartalotta

Un lavoro per la vita

Queste semplici parole, a prima vista scambiate per uno slogan, utilizzate per intitolare la veglia di preghiera per il lavoro tenutasi ad Arcore alla presenza del cardinale Scola, rappresentano e sintetizzano lo spirito e l'impegno che la Pastorale del lavoro diocesana profonde ogni giorno nella sua opera.

La stessa passione e lo stesso spirito, il responsabile della pastorale Sociale e del lavoro, don Walter Magnoni ha trasmesso nel suo intervento in occasione della festa del nostro circolo il 1° maggio.

"UN LAVORO PER LA VITA" è anzitutto un messaggio di vicinanza nei confronti di chi sta cercando il lavoro dopo averlo perso e verso chi non l'ha ancora trovato.

Per la maggior parte delle persone il lavoro è una fonte di reddito necessaria per vivere, ma per tante altre è una fonte di relazioni comunque sempre necessaria. Al riguardo appaiono profetiche le parole del papa (LS128) quando afferma: "Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa".

"UN LAVORO PER LA VITA" è un messaggio di speranza che deve stimolare la riflessione e lo studio per capire meglio le trasformazioni e saperle governare. Come correttamente affermato da don Walter, i modelli su cui si sono basate le tre precedenti rivoluzioni industriali sono differenti dalla rivoluzione in atto, chiamata 4.0. Nel nuovo scenario non sarà più necessario recarsi in azienda perché molti lavori si potranno fare da casa in orari flessibili. Nelle grandi aziende la rivoluzione è già in atto e lentamente sta prendendo piede pure nel mondo agricolo. Il nostro comune impegno, soprattutto come ACLI, dovrà essere rivolto a vigilare perché la nostra società sia in grado di raccogliere gli aspetti positivi e gestire quelli più rischiosi, suscettibili di ribaltare l'equilibrio persona-tecnologia. In questo quadro mutevole anche le leggi dell'economia classica vengono smentite. Infatti oggi all'aumento della ricchezza non corrisponde più la creazione di nuovi posti di lavoro.

"UN LAVORO PER LA VITA" stimola la creatività e l'intraprendenza giovanile, come abbiamo avuto modo di constatare negli interventi del presidente dell'associazione contro cultura "Coltivare insieme" di Cassina e delle sorelle Pollastri che hanno presentato "L'alveare dice di s" innovativa rete social di vendita di prodotti agricoli.

Mario Pau

Incontri del sottoscala: storie, idee, realtà e spiritualità

Martedì 30 maggio, alle ore 21, presso la sede del Circolo, prenderà il via una nuova iniziativa formativa, intitolata **"Incontri del sottoscala"**.

Attraverso un modalità assimilabile a quella delle **"audizioni"**, incontreremo persone che hanno alle spalle esperienze e/o competenze significative rispetto ai grandi e piccoli temi del vivere, individuale e sociale, che ci proporranno testimonianze e contributi per stimolare la nostra personale formazione.

Questa iniziativa prevede la realizzazione di alcune "audizioni" per anno, di volta in volta segnalate sulla nostra lettera. L'argomento trattato nella prima audizione riguarderà aspetti che attengono al più generale tema del "fine vita", che sarà affrontato attraverso il vissuto di **Marilena Ghidini** nella sua pluriennale esperienza di volontaria presso strutture che offrono cure palliative per malati terminali.

Il secondo appuntamento sarà **martedì 13 giugno**, sempre alle 21, con **Alessandro Galbiati**, che farà una relazione sul corso di geopolitica delle Acli milanesi da lui frequentato.

Circolo Giordano COLOMBO – Via Fatebenefratelli, 17 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Tel. 02.36545074 – fax 02.9240419

e.mail: acli.cernuscosulnaviglio@gmail.com – www.aclicornusco.it

C.F. 97114100155 – P.I. 03058190962